

NOTA DI QUELLI CHE TENGONO BENI STABELI IN RAGGION DELLA MAG.CA CITTA' DI BUIE E DELLA CHIESA DI S. SERVOLO

RINO CIGUI-DENIS VISENTIN

Buie

CDU 332(497.5Buie)(093)"1603-1604"

Sintesi

Novembre 1999

Riassunto – Gli autori in questo saggio pubblicano la Nota dei “beni stabili” di Buie e della sua chiesa parrocchiale, documento risalente agli anni 1603-1604, custodito presso l'Archivio di Stato di Trieste. Essa è di rilevante importanza per la storia economica, per l'onomastica e la toponomastica di questa cittadina istriana e del suo territorio rurale. In appendice viene riportato l'elenco dei “proprietari” citati nel documento, e quello dei toponimi in esso riscontrati.

Buie prosperò nei secoli di governo della Repubblica di Venezia, fino a diventare un punto di riferimento commerciale ed amministrativo per tutto l'agro circostante, all'interno del quale non mancavano i conflitti sociali che coinvolgevano le famiglie locali più in vista¹.

Anche Buie aveva il suo Statuto civico, che Baissero e Bartoli fanno risalire al 1371², e Zjačić agli anni immediatamente successivi alla dedizione a Venezia³. Esso venne pubblicato dal Kandler nel 1850⁴.

La terra costituiva la principale fonte di ricchezza e di sostentamento della popolazione, e diverse erano le modalità di trasferimento delle proprietà: affitti, compravendite, permutate, testamenti, doti, eredità, donazioni, ne erano le principali⁵.

Per la sussistenza familiare, si affiancava al lavoro nei campi la pastorizia e la produzione casereccia. Inoltre, la necessità di commercializzare le eccedenze

¹ C. POVOLO, *Proces Guarnieri (Buje-Kopar), 1771 - Il processo Guarnieri (Buje-Capodistria), 1771*, Capodistria, 1996.

² B. BAISSERO-R. BARTOLI, *Buie tra storia e fede*, Trieste, 1984.

³ D. MILOTTI, “La campagna del Buiese nella prima metà del '600”, *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno (= ACRSR)*, Trieste-Rovigno, vol. XI (1980), p. 246.

⁴ P. KANDLER, “Statuti municipali di Buie”, *L'Istria*, Trieste, 1850, n. 38-50, p. 265-284.

⁵ D. MILOTTI, *op. cit.*, p. 260-264; D. VISENTIN, “Alcuni modi di circolazione della ricchezza a Buie nel sec. XVII”, *Acta Bullearum (= AB)*, Buie, vol. I (1997), p. 251-260.

rendeva necessaria la presenza in loco dei commercianti. Presenti pure artigiani, fabbri ferrai, acconciatori, lapicidi, medici, farmacisti, notai, avvocati, pubblici periti e stimatori, maestri di scuola, ecclesiastici, ecc., che costituivano buona parte della popolazione abbiente abitante entro le mura cittadine, alcuni dei quali riscuotevano pure gli affitti delle terre venute in loro possesso quale compenso per le loro prestazioni. I proprietari terrieri, come pure buona parte dei coltivatori diretti, vivevano all'interno della cittadina. Gli immigrati vivevano nel contado circostante dove avevano pure delle proprietà.

I componenti dello strato sociale elevato, nobile, venivano indicati con gli appellativi "Illustre signor" (illmo sig.), "Illustre signora" (illma. sig.), "Magnifico signor" (mag. sig.), "Clarissimo signor" (Clarmo. sig.), "Clarissimo magnifico" (Clarmo. mag.), "Clarissima signora" (Clarma. sig.) "Nobiluomo" (NH), "Nobil-donna" (ND), "Madonna" (MD). Per i proprietari terrieri agiati si usavano invece i titoli di "signor" (s), "messer" (mr.), "paron" (p.), "domino" (d.); per le donne: "signora" (s.), "donna" (d.)⁶.

In Istria la proprietà fondiaria era estremamene frazionata, ed a Buie alla metà del secolo XVII le estensioni medie erano di due-tre giornate⁷. Prevalva dunque il piccolo possesso, consistente talvolta in piccoli appezzamenti, sui quali gravavano oneri, censi ed aggravii che, rendendo difficile l'individuazione dei titoli di proprietà, erano d'impaccio al godimento pieno ed assoluto del possesso, contribuendo così ad intralciare l'espansione dell'economia agricola. Tale frazionamento era dovuto alla divisione ereditaria, che d'altra parte tutelava la proprietà da possibili abusi e frodolenze ed azioni nocive all'interno della stessa famiglia. Eredi per eccellenza erano i figli, i nipoti ed i consanguinei o, in loro assenza, il padre e la madre, nonché gli altri parenti collaterali delle due linee di ascendenza, la materna e la paterna, secondo il principio consuetudinario "paterna paternis materna maternis". Così i parenti del lato paterno ereditavano tutto ciò che il defunto aveva ottenuto dal padre o dai parenti paterni, mentre ai consanguinei materni spettava quanto era stato ereditato dalla parentela materna; gli acquisti andavano equamente divisi tra fratelli e sorelle, padre e madre ed altri parenti⁸.

Il frazionamento poteva comunque essere evitato se qualche singolo erede procedeva all'acquisto delle parti ereditate dagli altri parenti. Così nell'Istria interna, dove vigeva il maggiorascato: allora il primogenito ereditava la metà dei beni patrimoniali; il resto si divideva tra gli altri figli che di solito venivano liquidati in

⁶ D. MILOTTI, *op. cit.*, p. 251.

⁷ *Ibidem*, p. 256.

⁸ P. KANDLER, *op. cit.*, n. 39, p. 275; L. MARGETIĆ, *Histrica et Adriatica*, Trieste-Rovigno, 1986 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 6), p. 90-91.

denaro dal fratello maggiore per mantenere intatta la proprietà⁹. Oppure quando, per motivi vari, estinzione di debiti ad esempio, gli altri parenti cedevano la parte ereditata all'interessato¹⁰.

Era comunque, quella buiese, una proprietà intesa secondo i dettami del diritto romano, che aveva già stabilito in linee generali le basi dottrinarie su cui si sarebbero rette le successive società occidentali. Infatti, il concetto di *dominium* inteso quale appropriazione della cosa, venne coniato nei primi decenni dopo Cristo. Il *dominium* era il diritto assoluto del *dominus*, il signore, condizione esclusivamente riconosciuta al cittadino. Venivano dunque esclusi gli schiavi e gli stranieri. Una limitazione questa che divenne successivamente meno restrittiva a mano a mano che la conquista romana al di fuori della penisola andava di pari passo con le diverse forme di appropriazione dei suoli le quali, per essere mantenute distinte dal *dominium*, assunsero denominazioni varie, ossia *possessio*, *proprietas*, *in bonis habere*. Il termine di proprietà prevalse molto tempo dopo l'estensione, nel III secolo della cittadinanza romana¹¹.

D'altra parte invece, il diritto germanico, che aveva quale fondamento innanzitutto la comunità e solo più tardi le attribuzioni dell'individuo, aspirava alla funzione sociale della proprietà fondiaria. Dall'influenza di tale diritto su quello romano deriva la distinzione medievale tra dominio diretto del proprietario e dominio utile da esso a vario titolo attribuito ad altri¹².

Inoltre, l'accumulazione della ricchezza fondiaria non era sempre vista come un fenomeno ingiusto: si vedeva talvolta nella grande proprietà fondiaria una facilitazione per lo sfruttamento dei mezzi di produzione; non di rado economisti e governanti credevano che essa per sua natura fosse più idonea ad assicurare il bene comune, dato per supposto il fine umanitario nelle intenzioni dei proprietari. L'accumulazione in parte dipendeva dalla tendenza delle legislazioni a difendere l'unità contro la divisione, anche per mere ragioni di ordine sociale, avendo le famiglie nobili europee fino alla fine del secolo XVIII basato le loro strategie soprattutto su di una forte immobilizzazione terriera delle loro fortune nonché sulla struttura rigidamente patrilineare ed autoritaria dei rapporti familiari, in cui i testamenti, fidecommessi e maggiorascati, sistemi successori patrilineari per eccellenza e molto efficaci nella conservazione patrimoniale, limitavano la circolazione della terra sul mercato, ritenendola vincolata alla stirpe, ed il mero usufruttuario era

⁹ N. DEL BELLO, *La Provincia dell'Istria. Studi economici*, Capodistria, 1990, p. 99-100; R. STAREC, *Mondo popolare in Istria. Cultura materiale e vita quotidiana dal Cinquecento al Novecento*, Trieste-Rovigno, 1996 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 13), p. 179.

¹⁰ D. VISENTIN, *op. cit.*, p. 256.

¹¹ J.A. GALLEGO, *Storia generale della gente poco importante. L'Europa e l'America intorno al 1789*, p. 75.

¹² *Ibidem*, p. 76.

obbligato a mantenere fino al matrimonio tutti gli altri membri della famiglia¹³.

E nemmeno il patrimonio comune, quello delle chiese e delle comunità religiose ed altre istituzioni collettive, poteva essere alienato senza il permesso delle autorità, in quanto esso era inteso come strumento di sussistenza e non di lucro, pur lecito in quanto tale¹⁴.

In quanto ai gravami, la comunità di Buie percepiva la decima parte di tutti i prodotti al suo interno, a Crassizza i canoni a titolo di locazione ereditaria, ed a Carsette la decima terratico più detti aggravi. Ancora, nella citata località, la comunità di Buie percepiva da antichi titoli i censi enfiteutici in denaro radicati sopra alcuni fondi. Tra i percipienti di decime anche le confraternite, le chiese, il clero, il vescovo di Cittanova, che la riscuoteva a Buie, Carsette e Crassizza, e singoli privati¹⁵.

La chiesa parrocchiale di S. Servolo a Buie, riscuoteva la decima in natura su tutti i prodotti all'interno della località, a Carsette, a Crassizza ed a Tribano. Essa non era dappertutto uguale, ed a Buie corrispondeva alla quinta parte in effetti¹⁶.

Meritevole di accenno anche la proprietà ecclesiastica di Buie, di cui ci informano sia il Valier che il vescovo Tommasini in modo particolare¹⁷. C'erano, al tempo del presule emoniese, la Collegiata di S. Servolo con proprietà, le chiese della SS. Trinità, S. Croce, con possedimenti a S. Eufemia, e S. Leonardo. Le prime due erano governate dalle rispettive scuole, la terza dai Bicochera¹⁸. Fuori le mura, ricorderemo le chiese di S. Martino con cimitero, quelle della Beata Vergine del Carmine, della Madonna della misericordia, con cappellano eletto da chi ne aveva lo "ius in vita", ed il quale disponeva di entrate particolari in beni stabili, mentre spettava al capitolo della Collegiata il diritto a presiedere le funzioni religiose solenni, cantare le messe votive e seppellire i morti. La chiesa disponeva di un'organista stipendiato¹⁹.

La cappella anteriore a tale chiesa venne eretta nel 1498, nel luogo in cui Paolo Racizza, possidente locale, posò l'immagine sacra e lignea della Madonna col

¹³ *Ibidem*, p. 78-79; A.M. BRATTI, "I proprietari dell'Italia contemporanea" e G. DELILLE, "La famiglia contadina nell'Italia moderna", ambedue in *Storia dell'agricoltura italiana dell'età contemporanea. Uomini e classi*, Venezia, 1990, p. 55-56 e 531-532.

¹⁴ J.A. GALLEGRO, *op. cit.*, p. 79.

¹⁵ D. VISENTIN, *op. cit.*, p. 251.

¹⁶ *Ibidem*, p. 251.

¹⁷ A. MICULIAN, "Agostino Valier: chiese e confraternite di Buie del XVI secolo", *AB*, vol. I (1997), p. 156-157; G.F. TOMMASINI, *De' commentari storico-geografici della Provincia dell'Istria*, Trieste, 1837 (Archeografo Triestino, vol. IV), p. 197-202.

¹⁸ Sui "Bicochera" cfr. G. RADOSSI, "Stemmi di rettori e di famiglie notabili di Buie", *ACRSR*, vol. XIV (1984), p. 279-297.

¹⁹ G.F. TOMMASINI, *op. cit.*, p. 201.

bambino, tuttora visibile nel sacro edificio, forse opera di Paolo Campsa da Boboti, non riuscendo a spostarla nemmeno con l'aiuto del popolo e del clero accorsi. Il vescovo di Cittanova Marc'Antonio Foscarini, a cui il Racizza si era rivolto, con lettera fondazionale del 2 agosto 1498, autorizzò la costruzione del sacro edificio, successivamente ampliato, con l'obbligo di beneficiare la cappella con tanti beni mobili e stabili, "acciocchè nella stessa chiesa e colle dette entrate possa e valga vivere agiatamente un Sacerdote secolare o regolare in perpetuo, a condizione però che la stessa Chiesa e le entrate della medesima sieno ed abbiano ad essere mantenute e considerate di jus-Patronato a favore dello stesso Messer Paolo fondatore, de' suoi eredi e progenitori, in qualunque modo, purchè dallo stesso principale e de' suoi eredi e discedenti non venga disposto ed ordinato altramente e di avere e mantenere in essa quel Sacerdote secolare o regolare che a te (Racizza, nda.) piacerà, purchè sia stato riconosciuto capace ed idoneo a questo officio e ciò quand'anche per l'avvenire avrai dotata dei tuoi beni mobili ed immobili la detta Chiesa o Cappella..."²⁰

Essa venne dal Racizza dotata di case, campi e vigne, ed il cappellano pure si vide assegnare i beni necessari all'autosufficienza. L'atto di dotazione è andato perduto, ma dal posteriore testamento e dai successivi codicilli dell'8, 9 e 22 luglio 1513 si può ricostruire almeno una parte del patrimonio di cui il Racizza dotò la chiesa: un campo di terra arativa in contrada Casel, un campo grande di terra arativa con casa e certa "crosaria" in contrada Berda pertinenze di Buie, un orto presso la chiesa della Beata Vergine, un campo in contrada S. Eufemia, una vigna vecchia in Vignarese, una casetta in Villa presso la casa domenicale del testatore, tutta l'argenteria che al momento della sua morte si sarebbe trovata in casa sua²¹. Il Racizza aveva dotato pure la chiesa campestre di S. Caterina, il cui governo ed inerenti beni vennero lasciati agli eredi²².

C'erano pure altre chiese campestri governate dalle rispettive confraternite, con immobili a disposizione: S. Orsola, con annesso un semplice beneficio, S. Cristoforo, S. Margherita, S. Antonio Abate, Madonna delle Vigne, S. Bartolomeo, C. Canciano, Madonna di Gradigne, S. Stefano; S. Elena, S. Nicolò, S. Eufemia, S. Maria Maddalena, S. Pelagio nel Carso, S. Andrea, S. Michele Arcangelo, S. Andrea, S. Eliseo, dotata quest'ultima di prati e vigne, e di cui si riscontra la concessione del patriarca aquileiese Bertoldo a Gerardo, vescovo di Emonia, con sentenza di Castelvenere del 1224, e nel 1279 del patriarca Raimondo a Simone²³,

²⁰ G. URIZIO, *Relazione storica della chiesa della B.V. Miracolosa di Buie in Istria intitolata Madre della Misericordia con gli atti della traslazione del corpo di S. Diodato Martire, la serie dei vescovi emonesi, le vite dei santi Servolo, martire triestino, e Massimo e Pelagio, martiri di Cittanova*, Trieste, 1867, p. 11-12.

²¹ *Ibidem*, p. 23-24; si veda anche la nota in fondo alla pagina.

²² *Ibidem*, p. 24.

²³ G.F. TOMMASINI, *op. cit.*, n. 1.

APPENDICE I

Per l'arsenal

Buglie

- A Monte Chucho sopra le terre de Madonna Laura Conatrinj sono roueri de volta da brazzadura Segnati	n.o 7
de uolta de trauerso, et brazzadura	n.o 50
- Alla Stanzia del piouan semenzali de circoferentia del braccio fin alla gamba in cc.a	n.o 227
Roueri signati de trauerso	n.o 4
- Alla Stantia deli heriedi del g.s. Lorenzo barbo roueri segnati de uolta de trauerso in circa	n.o 180
- Alla Stanzia de s. Bortholamio manzin, tenuta q. Juri bucich e Greguor Cossinouch legni segnati de uolta de trauerso i.c.	n.o 50
- Alla Stanzia piccola confina con el ditto Semenzali numerati de uolta de braccio e gamba	n.o 100
- Alla Stanzia del q. Zuan d'Ambrosio, qual tien soua moier che habita à Piran Semenzali de uolta de braccio in c.a	n.o 200
- Alla Stanzia de Zan d'Ambrosio, qual tien Piero Mianouich e Juri suo fratello, legni segnati de uolta de trauerso in c.a	n.o 32
Item legni segnati de uolta de coxa n.o 170	
- Sopra le terre de san Piero semenzali numeratj de uolta de braccio e gamba 8	n.o 50
- Alla Stanzia de S. Bernardin Barbo legni segnati de uolta de trauerso e brazzadura ..	n.o 15
- Sopra i terreni di Sandri tien Nicolò Turcinouich legni segnati de uolta de gamba e cossa	n.o 70
- Alla Stanzia de Nicolo Pacchio legni segnati de uolta de trauerso i.o.	n.o 60
Legni segnati de uolta de coxa i.o.	n.o 116
- Alla stanzia de i Razzizza legni segnati de uolta de gamba e più	n.o 90
Semenzali numerati de uolta de braccio	n.o 40
- Alla Stanzia de Franc.o tussim tien Juan Zuban semenzali numerati de uolta de gamba	n.o 150
- In la costa de carrara appresso Buie legni segnati de uolta de trauerso, e brazzadura ..	n.o 19
It. de trauerso	n.o 3
- Alla stanzia de Franc.o Tussin tien Paulo Radonich legni segnati do de trauerso e brazzadura	n. 77
	n.o 1710

Presso l'Archivio diplomatico della Biblioteca civica di Trieste, siamo risaliti alla "Nota di quelli che tengono beni stabili in raggion della mag.ca città di Buie et della chiesa di S. Servolo (1603-1604)."

Si tratta di un fascicolo di sette cartelle, in cui sono indicati alcuni beni stabili di proprietà ecclesiastica, comunitaria, delle confraternite e privata. Ossia, il documento enumera 29643 arbusti tra "roueri", semenzali ed olmi, raggruppati nelle misure venete indicate con i nomi "di volta de cossa et brazzadura", "volta de braccio et gamba", "volta de brazzadura", "volta de trauerso", "volta de gamba e cossa", "volta de braccio", "roueri signati de trauerso", "de la cossa", "de cossa fin trauerso", ecc.³²

In quanto alla chiesa di S. Servolo indicata nel titolo, ci pare doveroso precisare che non si tratta dell'attuale edificio, ma di uno precedente di stile romanico a tre navate, di cui troviamo ancora delle pietre e colonne incastonate nell'odierno tempio. Della chiesa romanica si hanno notizie circa un restauro del 1577, e della messa in funzione dell'organo. Le funzioni religiose venivano officiate da un pievano coadiuvato da due canonici, eletti congiuntamente dal Consiglio comunale e dal popolo. Al predicatore spettavano settanta lire annuali dalla comunità, altrettante dalla Collegiata, mentre degli oboli si avevano pure dalle scuole³³. C'era pure un mansionario ballottato dal Consiglio solamente conforme il jus lasciatogli dall'istitutore Bernardi, con entrate separate derivanti da vigne, prati, campi olivati, una casa. Le entrate del pievano e dei canonici venivano sottratte dal cumulo del quartese e delle decime del vescovo e della chiesa: biava, vini ed animali minuti, primizie dei formaggi, pochi beni, ed incerti³⁴.

Dalla visita del Valier risulta che "la Chiesa ha ancora la metà dell'utile che si cava dalle acque dei torchi delle olive, l'altra metà è della comunità. Tutto si suole affittare per sessanta-settanta e più ducati secondo gli anni."³⁵

Nella prima metà del secolo XVII la chiesa parrocchiale possedeva dei terreni a Crassiza³⁶.

Da distinguere, all'interno della proprietà ecclesiastica, i possessi delle chiese da quelli personali dei pievani e dei mansionari, i quali talvolta si inserivano nella circolazione della ricchezza fondiaria, che coinvolgeva anche altre località, acquistando o vendendo essi proprietà non soltanto a Buie, ma pure a Tribano e nel Momianese³⁷.

³² Non si è riusciti purtroppo a risalire al valore attuale di queste misure.

³³ G.F. TOMMASINI, *op. cit.*, p. 197.

³⁴ D. MILOTTI, *op. cit.*, p. 258; G.F. TOMMASINI, *op. cit.*, p. 199.

³⁵ A. MICULIAN, *op. cit.*, p. 156.

³⁶ D. MILOTTI, *op. cit.*, p. 258-259.

³⁷ *Ibidem*, p. 259.

Fin dall'età medievale i beni di proprietà privata, delle chiese e dei monasteri vennero registrati in pergamene e cartolari vari, registri notarili, libri censuari, catastici, ecc. che rendono un'idea circa l'assetto patrimoniale dei vari possessori³⁸. Ed il nostro documento si inserisce appunto in questo filone.

I beni stabili appartenenti alla chiesa di S. Servolo annotati, consistevano in "roueri signati de trauerso et brazadura n. 20". Un numero di arbusti non elevato che sembra quasi una costante nell'ambito della proprietà ecclesiastica, se si eccettuano i 227 semenzali e 4 olmi della "stanza del piovan". Si evidenziano le terre di S. Pietro, S. Elena, S. Maria Maddalena, e S. Stefano.

Vengono elencati anche i possessori di alcune confraternite: "In val de Castio à S. Margarita tien la fradaia roueri signati da uolta de trauerso n. 30." A Carsette, la confraternita di S. Margherita disponeva di 60 roveri.

Con riferimento alla proprietà privata, da sottolineare i beni di md. Laura Contarini, degli eredi del mg. s. Lorenzo Barbo, dei Racizza, di mg. Bonetto de Bonetti, s. Bernardin Barbo, mg. Nicolò Barbo, mr. Antonio Barbo, i mg. mr. Dorigo e Jacopo Bragadin, i mag. Quirini, Francesco Tussini, i Sandri, i Manzin.

Evidente pure la proprietà della Comunità in costa de Boschovich, a Crassiza, in bosco de Busigròn verso sol levante, a Carsette, in Carrara, in Pisolon.

Beni che talvolta venivano tenuti da altri: Tomaso Barich teneva una stanza "di rason del comun", quelli di S. Maria erano affidati al q. Andrea Grdovich, i terreni del q. Zuanne d'Ambrosi erano della moglie abitante a Pirano. I terreni dei Sandri erano affidati a Nicolò Turcinovich, Stefano Sartor e Pietro Druscovich; s. Francesco da Pira' li ha invece affidati ai fratelli Piero e Juri Mianovich, e Francesco Tussini a Paulo Zuban e Paulo Radanich.

Da accennare anche ai legni numerati di Monte Cavrion dalle parti di Eliseo, della stanza di Grignol, quelli lungo la strada consortiva presso S. Stefano ed in Boschovich, mentre c'erano "in tutta la villa di Tribban grandò, roueri segnati de uolta de brazadura n. 23"; i pochi a S. Piero ed in Gracischia, ed i quasi 14000 legni di bosco Fernè.

Accanto ai cosiddetti possessori più antichi, ossia possedimenti ereditari della parte più agiata della popolazione, dei nobili e di quelli di media agiatezza, appaiono pure quelli dei "nuovi abitanti" del contado: i Bubicich, ed i Jurlanovich, ad esempio.

Qualche accenno alla politica di tutela dei boschi e del legname da parte della Serenissima. La Repubblica di Venezia aveva riservato una particolare attenzione alla cura ed alla conservazione dei boschi da cui ricavava in primo luogo il legname necessario alla sua marina da guerra. E per tale motivo aveva introdotto fin dal 1532 l'ufficio dei "provveditori alla legna ed ai boschi", ed emanato tutta una serie

³⁸ P. CAMMAROSANO, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma, 1996, p. 181-184, 226-230, 243.

di rigorosissime leggi di tutela forestale³⁹. Le varie magistrature venivano costantemente pressate da Venezia, il cui Arsenal ne era il beneficiario maggiore, perché si tutelasse l'integrità dei boschi⁴⁰.

Questa selvicoltura strategica non comportava comunque alcun vantaggio economico all'area istriana, per cui soltanto il contrabbando permetteva alla popolazione di ricavare guadagni necessari, in periodi di magra soprattutto, alla sussistenza familiare.

Precise norme di tutela dei boschi e degli alberi da frutto vengono riportate anche dallo statuto di Buie. L'art. 45 fa riferimento alle punizioni verso i piromani:

"Niuna persona abbia ardire di poner fuoco nei Boschi e Territorio del comun, ovvero d'altri, ovvero nel distretto di Buje, per il qual fuoco si facci danno al comun, ovvero altre persone sotto pena de s. 8 de picc., la metà della quale pena sia del Comun, e l'altra dell'accusatore, e nondimeno paghi il danno a colui che averà patito il danno, e se non potrà pagar sia frustato, e bollato, et ogn'uno possi accusar con giuramento."⁴¹

Puniva invece coloro che tagliavano e portavano via i legni dai boschi l'art. 48.":

"Niuno cittadino di Buje, o Forestieri sia di qualsivolgia sesso o età abbia ardire di portar, tagliar legna nelle selve, e Boschi del Comun di Buje, ranizze, o d'altre persone secchi, o verdi sotto pena di l. 5 de piccoli, la metà della qual pena sia del comun, et altra metà dell'accusatore, senz'alcuna remissione, e termine, et ogni persona, che abbi l'età possi accusare sopra il suo ed altrui danno, et ancora l'accusa sia creduta, e vaglia senza giuramento."⁴²

³⁹ B. BENUSSI, *L'Istria nei suoi due millenni di storia*, Trieste, 1924.

⁴⁰ S. ZALIN, "Economia e produzione olearia nell'Istria del secondo Settecento", *Economia e storia*, vol. 2 (1976), p. 183.

⁴¹ P. KANDLER, *op. cit.*, cap. 45, p. 271.

⁴² *Ibidem*, p. 48 e 271.

diacono della chiesa emonesse, "suo cum iuribus et pertinentias"²⁴, S. Sebastiano e S. Giacomo, tutte filiali della parrocchiale²⁵.

Da accennare pure alla proprietà personale del clero, delle chiese e dei sacerdoti di altri territori, Castelvener e Verteneglio ad esempio, che avevano delle proprietà in quel di Buie²⁶.

Ed anche la proprietà monastica, essendo stato fondato ancora in età carolingia in "Monasterium S. Petri in Carso", ossia Monastero di San Pietro in Carso, oggi Fratria, o di Montrino. Risulta che nel 1125 questo cenobio venne in possesso di un mulino nel Pingunetino, dono del patriarca Gerardo; mentre il successore Pellegrino lo sottometterà al monastero di S. Nicolò del Lido. Nel 1205 il patriarca Volchero confermerà le donazioni fatte dai suoi predecessori al monastero di S. Nicolò del Lido, compresa la "canonica donazione del monastero di S. Pietro del Carso coi molini de arno et piuuento" con le terre e diritti ad esso inerenti²⁷.

Confederati i monasteri minori, divenuti semplici priorati, il cenobio carsolino venne posto alle dirette dipendenze della Congregazione cassinese di S. Giustina.

Maestri delle tecniche agrarie, i frati si resero utili in miglione, diffusero la bachicoltura, introdussero la coltivazione delle vigne alte, la patata, il mais, accudirono agli olivi²⁸.

Essendo state rette nel 1533 le cappellanie di Carsette e di Tribano²⁹, nell'ambito della prima venne a trovarsi il monastero del Carso.

Dal "Cataasticum Histriae"³⁰ siamo risaliti al possesso fondiario del monastero nel Buiese. Per opera di donazioni private, esso venne in possesso di una vigna e di un allodio in Schloche (o Scholcha) il 25 ottobre 1214. Si viene a conoscenza pure, consultando il documento, di affittanze varie riscosse dal monastero, e da singoli nonché dalla comunità di Buie nei confronti del cenobio.

Consistenti pure le proprietà delle scuole e confraternite religiose, dovute ai lasciti testamentari degli aderenti, come pure le entrate dovute ad affittanze e livelli³¹.

²⁴ P. KANDLER, *Codice Diplomatico Istriano (= CDI)*, p. 684.

²⁵ G.F. TOMMASINI, *op. cit.*, p. 101-102.

²⁶ D. MILOTTI, *op. cit.*, p. 259.

²⁷ F. BABUDRI, "Cataasticum Histriae. Regesto di documenti riguardanti i beni di S. Nicolò del Lido di Venezia in Istria", *Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, Parenzo, vol. XXV (1910), p. 335.

²⁸ L. PARENTI, *Incontri con l'Istria, la sua storia e la sua gente*, vol. I, Trieste, 1987, p. 31.

²⁹ *Ibidem*, p. 32.

³⁰ F. BABUDRI, *op. cit.*, p. 238, 335-337.

³¹ A. MICULIAN, *op. cit.*, p. 157-158; R. CIGUI, "Le confraternite di Buie e del suo territorio: una manifestazione della religiosità popolare in Istria", *AB*, vol. I (1997), p. 163; D. MILOTTI, *op. cit.*, p. 259.

Buglie

- In un'altra Stantia de ditto tien Paulo radanich milanouich legni segnati de uolta de la coxa e gamba in c.a.	n.o 28
Semenzali numerati de uolta de coxa e gamba in c.a.	n.o 200
in ditta Stantia da un'altra banda semenzali de uolta ut s.ra	n. 400
- Alla stantia de Simon Radoslauo sono suoi terrenj semenzali numerati de uolta del braccio et gamba in c.a.	n.o 100
- Alla Stantia de Piero bubicich legni segnati de uolta de coxa et gamba in c.a.	n.o 380
Legni segnati de gamba et coxa	n.o 26
- Alla stantia de Piero radetich, tien Mathio radetich legni segnati de uolta de gamba et coxa	n.o 30
- Alla Stantia de stipano sartor de rason de i sandri legni segnati de uolta de gamba, et coxa	n.o 46
- Alla Stantia de i sandri tien Piero Drescouich semenzali numeratj de uolta de braccio et gamba	n.o 220
- In tutta la uilla de Tribban grando, roueri signati de uolta de gamba, et coxa fin al trauerso	n.o 116
- Alla Stantia de gasparo Rudan roueri segnati de uolta de brazzadura in c.a.	n. 23
- In Monte Carion, in la parte de Eliseo roueri segnati de uolta de trauerso, et brazzadura	n.o 155
Legni de brazzadura	n.o 21
- In bosco de Busigron in la costa uerso sol leua, de rason della Coità de Buie, legni segnati de uolta de coxa et trauerso	n.o 54
- Al Luogho della heredita de g. Gasparo fergaz roueri segnati de uolta de trauerso in c.a.	n.o 20
roueri de uolta de brazzadura signati	n.o 7
Olmi signati de più e brazzadura n.o 7	
- Sopra i terreni de Sta Maria, tenuti g. Andrea Grdouich rouerj segnati de uolta de coxa, e trauerso	n.o 7
Semenzali numerati	n.o 8
- Sopra i terreni d'Andrea Cadopas roueri signati de uolta de trauerso in n.o	n.o 35
Legni de uolta de brazzadura segnati	n.o 11
- A S. Bortholamio sta Jac.o batello, roueri de uolta de gamba et coxa	n.o 70

n.o 1604

Buglie

- In Gordim de Ms Bonetto de bonetto legni segnati de uolta de trauerso, et brazzadura	n.o 130
Roueri de uolta de coxa in circa signati	n.o 20
- In ditto luogho d'Andrea cittadin roueri segnati de uolta de trauerso et brazzadura	n.o 16
- In ditto luogho de S. Zuà barbo, tien S. Santin barbo, roueri segnati de uolta de trauerso, et brazzadura	n.o 31
roueri de piu de brazzadura signati	n.o 8
- Di ser Ambroso d'Ambroso roueri signati de trauerso in c.a.	n.o 28
- In Val de Castion à S.ta Margarita tien la fradaia roueri signati de uolta de trauerso	n.o 30
- In ditta ualle de rason de s. Piero roueri signati de uolta de trauerso in c.a.	n.o 30
- In Val ditta tien Piero di Correr, roueri signati de uolta de trauerso e brazzadura	n.o 18
- De Franc.o Vardabasso, roueri signati de trauerso et più	n.o 5
- Alla Stantia de Lucha boscador, legni segnati de uolta de trauerso e brazzadura	n.o 12
- Della heredità di Cantian musina, roueri segnati de uolta de trauerso, e brazzadura	n.o 12
- In boschouich, roueri signati de uolta de trauerso, e brazzadura et più	n.o 13
- De Thomaso Zamberlin, roueri signati de uolta de trauerso et brazzadura	n.o 30
roueri signati de più de brazzadura	n.o 13
- Sopra i terreni de Mathio d'Ambrosio, roueri signati de uolta de trauerso in c.a.	n.o 50
Ite de più grossi	n.o 10
- Una Stantia de Thomaso barich de rason di detta Comun, roueri de uolta de coxa in c.a.	n.o 20
de trauerso in c.a.	n.o 30
- In la costa de boscouich de comun, legni segnati de uolta de trauerso et brazzadura	n.o 20
- De Michiel Razzizza, roueri signati, de trauerso, et brazzadura	n. 10
- Alla Stantia de s. Bernardin barbo corel, roueri, signati de cosa et gamba	n.o 20
	n.o 556

Buglie

- Alla stantia de Bartholamio de Luchazo, roueri signati de uolta de coxa in c.a.	n.o 70
Semenzali de braccio in c.a	n.o 10
- A S.ta Lena Perin de pagho, roueri signati de uolta de coxa i. c.a.	n.o 83
- De greguol de crassizza, roueri signati, de uolta de coxa, et trauerso	n.o 30
- Su la Strada consortiua de s. Stefano, roueri, signati de uolta de trauerso	n.o 5
- Sopra i terreni de Cittan Curlanouch, roueri signati de uolta de trauerso	n.o 5
- Sopra le terre de la heredita d'Andrea boscador, roueri de uolta de coxa et trauerso signati	n.o 60
- Sotto S.ta Lena de rason de la ditta heredita roueri de trauerso in circa segnati	n.o 72
- In Gracischia, roueri signati de uolta de trauerso, et più	n.o 9
- In la contra de baredin, de Ms. Boneto de boneto roueri signati de uolta de brazzadura	n.o 10
Ite roueri più grossi	n.o 10
- In ditta contrà de ms Nic.o barbo, roueri signati de uolta de trauerso	n.o 20
Ite legni più grandi	n.o 10
Sopra al terra de Piero Carnier roueri de più de brazzadura, signati	n.o 5
- Da Piulo in baredin à S.ta Maria Magdalena, roueri de uolta de brazzadura	n.o 10

Ite de coxa, trauerso, et brazzadura signati	n.o 200
- Del ditto appresso la sua Casa roueri signati de cossa, et trauerso	n.o 35
- Al luogo de le laure de i xandri, roueri signati, de uolta de brazzadura, et più	n.o 3
de uolta de coxa fin trauerso	n.o 100
- In Reuedole de Micheil de Jacuzi fin alle lastre, roueri signati de uolta de coxa fin al trauerso	n.o 200
de uolta de brazzadura	n.o 18
- Semenzali de uolta del braccio, et gamba	n.o 50
- In Crassizza alla Stantia de grignol, roueri signati de trauerso et brazzadura	n.o 100
- Legni de più de brazzadura da tagliar al pre.te	n.o 13
- A S.ta Maria magdalena, roueri signati de uolta de coxa fin trauerso	n.o 70
de uolta de brazzadura	n.o 10
	n.o 1108

Buglie

- Da Cosmo in Crassizza, roueri signati de uolta de coxa fin trauerso n.o 210
- Sopra i terreni de Juri Nasich, roueri signati de uolta de coxa fin trauerso n.o 160
- Sopra i terreni dela heredità de ritosa legnj segnati de uolta de coxa et gamba n.o 220
- In Crassizza in la roueda del comun fin alla punta, et su `l monte de i Sandri,
et de Nic.o de Baldo, et de Gasparin de ritogna, et consorti fin alla carrizza
legni signati de uolta de coxa i circa n.o 1120
- roueri de uolta e trauerso, et brazzadura, signati n.o 500
- In Buiaratta de S. Stephano della heredita de pernich, et de s. Bonetto, et simonetto,
et Michiel de Razzizza, roueri signati de coxa, et trauerso n.o 725
- de brazzadura n.o 140
- Sopra `l monte de G. Franc.o da Pirà, tien Ms Bonetti de bonetto, rouerj signati
de uolta de trauerso, fin brazzadura i. c.a n.o 12
- Alla stantia de Piero Crai derason i suoi heredi roueri signati de uolta de coxa,
et trauerso n.o 106
- Semenzali numerati de uolta de braccio et gamba n.o 90
- Alla Stantia de Zamberlin, roueri signati de coxa n.o 40
- Semenzali numerati de braccio et gamba n.o 40
- In la costa de cagnelin tien Micheil de Razzizza et fradelli legni signati de uolta
de cossa et gamba n.o 790
- legni segnati de uolta de trauerso in c.a n.o 46
- Semenzali numerati de uolta del braccio n.o 400
- A G. Piero, roueri signati de uolta de brazzadura n.o 22
- legni signati de uolta de trauerso n. 57
- Sopra i terreni de S.ta Lena, roueri signati de uolta de brazzadura in c.a n.o 14
- de coxa, et trauerso n.o 83
- Olmi de uolta de trauerso, et brazzadura n.o 32
- Sopra i terreni d'Ambrosetto, roueri signati de uolta de trauerso et brazzadura n.o 35
- legni de brazzadura da tagliar n.o 10
- Da Perim de Papo sotto S.ta Lena a la strada, roueri signati de trauerso in c.a n.o 12
- De Fantin de fanto, roueri signati de brazzadura n.o 14
- In Becche de Perin de papo roueri signati de brazzadura in c.a n. 12
- In ditto luogho de s. Ambroseto d'Ambroso roueri signati de trauerso n.o 30

n.o 4920

Buglie

- Sopra i terreni di Sandri in ditto luogo, roueri signati de trauerso	n.o 20
- Sopra i terreni de S. Bortholamio de manzin, roueri signati de trauerso i. c.a	n.o 30
- Sopra i terreni de i Sandri in busidron, roueri signati de la coxa i c.a	n.o 25
- Sopra i terreni di detta Comun in Cauria, roueri signati de trauerso in c.a	n.o 10
- Alla fontana de castio, roueri signati de trauerso e brazzadura	n. 89
- De Ant.o Scztenich in ditta contrà, roueri signati de trauerso e brazzadura	n.o 30
- A S. Stefano, roueri signati de trauerso e brazzadura	n. 40
et più de brazzadura	n.o 36
- De Pollo de marchiuzi, roueri signati de trauerso, et brazzadura in circa	n.o 124
- In baredin de S. Barth.o manzin cõtina co Paule roueri signati de coxa fin trauerso . . .	n.o 12
De trauerso et brazzadura	n.o 8
- Sopra i terreni di Ms Ant.o Barbo in contrà de bolobin, roueri signati de brazzadura . .	n.o 8
- In Canodo in Val Tonin de Paulin, et de Pola de Marhiuzi, roueri signati de trauerso	
et brazzadura	n.o 310
- Sopra i terreni de Bernardon confin ut supra, roueri signati de trauerso	
fin brazzadura	n.o 70
- De Mathio Scarpella confina ut supra roueri signati de trauerso, et brazzadura	n.o 160
De Ms Bonetto de bonetto roueri de trauerso, et brazzadura	n.o 380
- Sopra i terreni del Mag.co Ms Dnego bragadin rouerj signati de trauerso,	
et brazzadura	n.o 300
- De Ms Nic.o et ms Ant.o barbo fr.lli roueri signati de trauerso et brazzadura	n.o 70
In Verarda del Mag.co Ms Jac.o bragadin, roueri signati de trauerso et brazzadura	n.o 260
- Sopra i terreni de Piero sappador, et fratelli, roueri signati de trauerso, et brazzadura .	n.o 270
- Sopra i terreni de S. Seruo roueri signati de trauerso et brazzadura	n.o 20
- Alla Stantia de Marin sappador et fradei roueri signati de trauerso	n.o 40
- Il boscho de Fernè roueri signati da la coxa fin al trauerso in c.a	n.o 11990
roueri signati de trauerso e brazzadura in c.a	n.o 2833
roueri signati più grossi	n.o 28
- Charseto de S.ta Margarita roueri signati de trauerso e brazzadura	n.o 60
	n.o 17223

Buglie

De Juri Stouacich roueri signati de brazzadura	n.o 7
- In Charsetto del Comun alla uilla, roueri signati della coxa fin brazzadura	n.o 90
- Sopra li terreni de Nic.o quarta, roueri signati de trauerso et brazzadura	n.o 7
- In Caresana del Comun, roueri signati de trauerso in c.a	n.o 100
- In Pisolon de Comun, roueri signati de trauerso i c.a	n.o 30
- Sopra i terreni dei Sandri appresso `l Fernè de trauerso et de brazzadura	n.o 465
- In Bosco de i Mag.ci Quirini appresso `l Fernè, roueri signati de trauerso, fin brazzadura, et coxa	n.o 900
- Dalli detti sopra le terre, e campi et stantie, roueri signati de coxa et trauerso	n.o 400
di trauerso, et brazzadura in c.a	n.o 240
	n.o 2239

Li qual tutti boschi, et luoghi oltrass.ti signati sono sta veduti per li infrass.ti alli quali per il clar.mo Ms Jac.o Celsi Dig.mo patron all'arsenal e sta dato solene iuramento di far l'off.a loro legalmente come si conviene.

M.ro Nicolo de Zuane comesso dell'Arsenal

Nicolo De Volo

Griguol Cordos

Jacomo Steuacich

APPENDICE II

INDICE DEI NOMI

BARBO ANT.O	PAPO PERIM
BARBO BERNARDIN	QUARTA NIC.O
BARBO LORENZO	RADANICH PAULO
BARBO NIC.O	RADETICH MATHIO
BARBO SANTIN	RADETICH PIETRO
BARBO ZUA'	RADOSLAUO SIMON
BARICH THOMASO	RAZZIZZA MICHIEL
BATELLO JAC.O	RUDAN GASPARO
BOSCADOR ANDREA	SAPPADOR MARIN
BOSCADOR LUCHA	SAPPADOR PIERO
BRAGADIN DNEGO	SARTOR STIPANO
BRAGADIN JAC.O	SCARPELLA MATHIO
BUBICH JURI	SCZTENICH ANT.O
BUBICH PIETRO	STOUACICH JURI
CADOPAS ANDREA	TURCINOUICH NICOLO'
CARNIER PIETRO	TUSSIN FRANC.O
CITTADIN ANDREA	VARDABASSO FRANC.O
CONTARINI LAURA	ZAMBERLIN THOMASO
CORRER PIETRO	ZUBAN JUAN
COSSINOUICH GREGUOR	
CRAI PIETRO	
CURLANOUICH CITTAN	
D'AMBROSO AMBROSO	
D'AMBROSIO MATHIO	
D'AMBROSO ZUAN	
q. D'AMBROSO ZAN	
DA PIRA' FRANC.O	
DE BALDO NIC.O	
DE BONETTO BONETTO	
DE CRASSIZZA GREGUOL	
DE FANTO FANTIN	
DE JACUZI MICHIEL	
DE LUCHAZO BARTHOLAMIO	
DE PAGHO PERIN	
DE RITOGNA GASPARIN	
DRESCOUICH PIETRO	
FERGAZ GASPARO	
GEDOUICH ANDREA	
MANZIN BORTHOLAMIO	
MARCHIUZZI POLLO	
MIANOUICH PIERO	
MUSINA CANTIAN	
NASICH JURI	
PACCHIO NICOLO'	

APPENDICE III

INDICE DEI TOPONIMI

BECCHE
BOSCO DE BUSIGRON
BOSCHO DE FERNE'
BOSCHOUICH
BUIARATTA
BUSIDRON
CANODO
CARESANA
CAURIA
CHARSETO DE S.ta MARGARITA
CONTRA' DE BALABIN
CONTRA' DE BAREDIN
COSTA DE BOSCOUICH
COSTA DE CARRARA
COSTA DE CARGNELIN
CRASSIZZA
FONTANA DE CASTIO
GORDIN
GRACISCHIA
LAURE
MONTE CHUCHO
MONTE CARION
PISOLON
PONTA REUEDOLE
ROUEDA DEL COMUN
S. BORTHOLAMIO
S. PIETRO
S. SERUO
S. STEPHANO
S.ta LENA
S.ta MARGARITA
S.ta MARIA MAGDALENA
SOTTO S.ta LENA
STANTIA DE GRIGNOL
STANTIA PICCOLA
STRADA CONSORTIVA DE S. STEFANO
TRIBBAN GRANDO
VAL DE CASTION
VAL TONIN
VERARDA

APPENDICE IV

Protocollo di descrizione dei confini del Capo Comune di Buje, Circolo di Trieste

Il Capo Comune di Buje confina a Levante colla Sotto Comune di Mumiano Distretto di Capo d'Istria in parte, ed in parte la Sotto Comune di Tribano di questo distretto. A Mezzogiorno in parte la Sotto Comune di Tribano suddetto, e la Sotto Comune di Crassizza pure di questo Distretto. Ad occidente la Sotto Comune di Verteneglio Distretto di Parenzo, e parte la Sotto Comune di Carsette di questo Distretto. A tramontana la restante parte della Sotto Comune di Carsette come sopra, ed il Sotto Comune di Castel Venere Distretto di Pirano.

Comincia il confine tra questa Capo Comune e la Sotto Comune di Carsette ad un termine alto di vivo informemente accuminato su cui sta scolpita una picciola Croce +: da qui attraversando li Beni cespugliati del Sig. Franceschi fa piegatura tra Levante, e Tramontana formando angolo ottuso esterno assumendo l'andamento della Strada Comunale della Glavessa, che da Verteneglio conduce a Capo d'Istria: segue d'essa la linea divisoria tra la Boschina ed Aratorj del Sig.r Martinich, e la ragione Comunale di Buje facendo lieve deviazione ora a levante, ed ora a tramontana, finchè con altra più sensibile dopo percorsa lunga tratta piega in linea curva tra Occidente, a tramontana, e percorre la linea divisoria tra il Sig.r Crevatin, ed il Bosco della Comune di Buje, seguendo sempre l'andamento della Strada che va a Capo d'Istria: a levante di detta Strada in poca distanza del Confine scorgesi termine di vivo alto più d'un Klafter ben lavorato pel taglio dei Boschi su cui sta scolpito 1750 IN PENA DELLA VITA A CHI SVEGRERA' altro del tutto simile al già descritto trovasi a poca distanza del medesimo.

Seguita la linea di demarcazione l'andamento della detta Strada incontrando li beni cespugliati del Sig.r Franceschi percorsa alcuna tratta il Confine assume la linea divisoria tra il detto Sig.r Franceschi, ed il Sig.r Tonini che subentra alla ragione boschiva della Capo Comune di Buje. Percorre poscia il confine tra li cespugliati del Sig.r Gallo, ed il Sig.r Tonini, attraversa li beni cespugliati del Sign.r Franceschi e riassume finalmente l'andamento del Confine tra gli Aratorj del Sig.r Gallo e Franceschi, sempre percorrendola detta Strada. Da qui percorsa lunga tratta scorgensi lievi piegature ora a Levante ora a Tramontana volgesi la detta Strada conterminatrice sott'angolo esterno a tramontana dividendo gli Aratorj Franceschi, e Lubiana: mediante altra piegatura ad angolo ottuso esterno tra Levante e Tramontana divide nel suo sviluppo e ragioni Aratoria, e prative delli SS. Lubiana e Guardabasso. Dopo picciola tratta nella direzione di Levante intersecante prima il Bosco, poi il Zerbo cespugliato del detto Sig.r Guardabasso: entra sugli Beni Comunali di Buje ai quali mette Confine la Stanzia detta Castellia, incontrasi lungo detta Strada, e poco lungi della medesima alcune Case diroccate addette alla detta Stanzia Castellia: da qui continuando l'andamento della replicata Strada che va a Capo d'Istria s'incontra al ciglio della medesima termine vivo con Croce +, dal quale

facendo angolo ottuso in linea di Levante si dirige attraversando li Beni Comunali di Buje, li pascoli cespugliati del Sig.r Guardabasso ad un macigno basso con Croce +, a cui vi si giunge dopo lunghissima tratta.

Quivi appunto ha Confine il Sotto Comune di Carsette, ed incomincia quello di Castel-Venere Distretto di Pirano mediante retta nella direzione di Levante e Mezzogiorno condotta ad un ammasso di Macigni detto anche grumazze in poca distanza di una vasta concavità chiamata la Rupa, attraversa un tale sviluppo li Beni Aratorj del Sig.r Gallo Bisdarif, ed altri piccioli Particolari, ed il Zerbo cespugliato della Capo Comune di Buje: Dal descritto punto facendo angolo ottuso dirigendosi verso Levante, attraversa la Strada Distrettuale, che da Buje va a Pirano continuando ad intersecare la ragione Comunale di Buje, indi li Beni Arativi dei Ss.mi Furlani, Antonini, e Barbo incontrando poscia la linea divisoria tra li beni Pascolivi di questa Comune, e quelli di Castel-Venere che segue fino all'incontro di una buca assai profonda detta la Foiba: da questo piegando ad angolo presso che retto con un lato che segue l'andamento del Confine come sopra nella direzione di Mezzogiorno va ad incontrare un'angolo di Muro da cui facendo nuovamente angolo verso Levante segue la linea divisoria distinta da siepe viva tra le Comunelle di Castel-Venere e l'Aratorio, e Bosco del Sig.r Barbo: attraversa la Strada, che da Grisignana va a Pirano, e segue poco dopo la linea divisoria tra li pascoli delle Comuni in contatto finchè giunge ad un basso macigno con Croce + a poca distanza del quale sono segnate su macigni altre due Croci +: da questa ripiegando ad angolo ottuso esterno tra Levante e Tramontana percorrendo la linea divisoria come sopra si dirige ad un termine alto spezzato al lato di Occidente su un rilevasi scolpita una Croce +. A questo punto finisce il suo contatto la Sotto Comune di Castel-Venere, e comincia quello della Sotto Comune di Mumiano Distretto di Capo d'Istria. Si dirige in linea retta ad angolo acuto interno tra Levante e Mezzogiorno attraversando li Beni pascolivi e prativi del Sig.r Ravasini finiti col di lui estremo segna un Macigno su cui sta scolpita una Croce rilevata, ed a fianco della medesima al lato di Mezzogiorno 1784. Da questa continua nella direzione di Levante, e Mezzodi facendo angolo ottuso interno, e segnando la linea divisoria tra li beni Boschivi delli SS.ri Bibalo, Sincovich, e Conte Rotta, incontra altro macigno su cui sta scolpito una Croce + come le sudescritte 1651 1784 n.4.

Segue poscia la linea divisoria tra li Beni Comunali di Buje, e Mumiano con quelle del S.r Conte Rotta dirgendosi tra Levante e Mezzogiorno incontra un termine di vivo alto quasi un klafter su cui sta scolpito 1 1784. Quivi termina il contatto colla Sotto Comune di Mumiano, ed incomincia quella di Tribano. Da questi si porta mediante linea che forma angolo retto interno tra Mezzogiorno e Ponente attraversando li Beni Comunali di Tribano e Buje, gli Aratorj Sincovich, e Bibali ad un macigno basso su cui sta scolpito n. I. Quivi contiguo si trova la strada C.T. Comunale, che da Buje va a Sterna. Poco deviando verso Ponente ad angolo ottuso interno percorre la linea divisoria tra li Pascoli Boscati delli SS.ri Bibalo e Druscovich, segnata anche da un basso Macigno con Croce +: Incontrasi a poca distanza dal descritto, altro piccolo Macigno con Croce +: seguendo la stessa direzione si trova un termine basso di vivo pel taglio de Boschi su cui sta scolpito XIV P. 56 da cui partendo ad angolo interno ottuso nella direzione di Occidente incontrasi altro termine di vivo serviente come sopra su cui sta scolpito al lato di Levante P. 75, e quello di Ponente III P. 103 in tale sviluppo segue la linea divisoria delli pascoli Boscati delli Sig.ri Bibalo, e Druscovich; incontrando di nuovo la Strada Comunale che da Sterna va a Buje. Ne segue l'andamento per piccola tratta, e formando angolo retto esterno verso Mezzogiorno; da qui ripiegando ad angolo prossimamente retto verso Occidente divide li Beni Aratorj e pascolivi delli Si.ri Bibalo e Lalovich, seguendo in gran parte l'andamento di un muro a secco. Percorre poscia la strada che da Buje va a Tribano che divide le stesse ragioni, indi quelle del Sig.r Millos Opatich fino all'incontro di un termine di vivo con Croce +. Da qui formando angolo esterno verso Mezzogiorno attraversa li Beni Comunali di Tribano, poi l'Aratorio del Sig. Sincovich portasi all'angolo degli Aratorj Druscovich, e Guardabasso nel loro incontro colla Strada che serve di fosso detta anche il Patoc: ripiegando poscia ad angolo acuto esterno verso Mezzogiorno segue l'andamento di detta Strada, o Patoc quale divide gli Aratorj Vitali del Sig.r Druscovich, Sincovich, e Zorich, indi la ragione di quest'ultimo cogli Arativi, e li Beni Comunali di Tribano, e finalmente li pascoli cespugliati del Sig.r Druscovich, finchè discendendo incontra la strada che va da Tribano a Batello. Segue l'andamento di detta Strada da Tramontana a mezzogiorno, finchè giunge alla Strada che da Crassiza va a Tribano, poco discosto dalla quale incontra al ciglio

della medesima una fonte perenne Panovo, che serve di estremo al contatto di questa Comune con quella di Tribano, incominciando la Sotto Comune di Crassiza.

Segue la linea di demarcazione l'andamento della detta da Crassiza va a Tribano formando angolo ottuso interno nella direzione di Mezzogiorno, a Ponente, finchè con una linea alquanto devia verso Mezzogiorno la abbandona attraversando li Beni del Sig.r Bonetti, Vigentini, ed Orsich, seguendo poscia la linea di divisione tra il Bosco del Sig.r Orsich, Vigentini dagli Aratorj Vitali delle stesse ragioni. Incontra dopo qualche tratto la strada che va a S.t Canziano che attraversa, al cui ciglio trovasi termine di vivo con Croce +; da questo spigando altro lato ad angolo ottuso interno verso Ponente interseca li fondi Arativi, Prativi, e Boschivi delli SS.ri Gotardis, Millos, Druscovich, e Crevato, giungendo con questi ad un termine di vivo con Croce +, dal quale ripiegando ad angolo acuto esterno verso mezzogiorno assume a percorrere l'andamento della Strada che da Baredin va a Buje, dividendo li Pascoli Costrnich e Loj; poco scostandosi dalla Stanzia detta Baradin di sopra, continua la sua Direzione lungo la Strada che conduce a Verteneglio dividendo le proprietà Arative delli Ss.ri Bibalo, e Guardabasso, poi quelle delli Sig.ri Costrnich, Bonetti e Zanorich fino al di lui incontro colla Valle detta la Palachina: attraversa la medesima, e continua l'andamento della detta Strada sino al Coperto della Stanzia Grobiza in fronte del quale a poca distanza trovasi un termine di vivo alto informe con una Croce + al lato di Occidente, e un'altra sulla sommità. A questi appunto finisce il contatto di questa Sotto Comune con la Sotto Comune di Crassiza, ed incomincia quello della Sotto Comune di Verteneglio Distretto di Parenzo.

Prosegue la linea di demarcazione nella direzione di Ponente e Tramontana attraversando il fondo a Boschina del S.r Druscovich, nel di lei sviluppo incontra un termine di pietra con Croce + grande sulla sommità: continuando nella stessa direzione attraversa li pascoli cespugliati del S.r Marzari, e Consorti, trova altra pietra spezzata in cima con due Croci + + scolpite obliquamente in riva dello stagno detto la Pisdizza, ove contiguo avvi cisterna a conservazione dell'Acqua sorgente. Sott'angolo ottuso interno dirigendosi verso Tramontana va ad incontrare la fonte detta fottarella, al lato della quale dal canto di Levante avvi Macigno con Croce +, a cui si giunge attraversando li pascoli cespugliati del Sig.r Marzari, e Consorti. Da questi quasi nella stessa direzione si porta ad altra fonte detta la Marzara da dove sott'angolo ottuso esterno alquanto più verso Occidente intersecando le ragioni come sopra, giunge ad un termine di vivo alto fra cui sta scolpito 1613 n. 5: da cui facendo angolo ottuso esterno ancora più verso Occidente attraversa li restanti pascoli del Sig.r Marzari, e Consorti, e gli Aratorj del Sig.r Dandolo, ed incontra un termine di vivo basso con Croce + collocata fra gli Aratorj di quest'ultima ragione. Facendo angolo ottuso interno tra Tramontana e ponente spiega altro lato che interseca li beni Aratorj Dandolo, e del Sig.r Orzan, al cui estremo incontrasi un termine di vivo con Croce +. Da questi finalmente attraversando le Boschine del Sig.r Franceschi mediante lato, che forma angolo ottuso esterno, va ad essere esaurito la presente Descrizione giungendo col suo estremo ad un termine alto informemente acuminate con picciola Croce + da cui ebbe principio il presente Protocollo.

Buje li 14 Luglio 1818

(Archivio di Stato di Trieste, catasto Franceschino, Elaborati Catastali, n. 93 Buje, Descrizione dei confini).

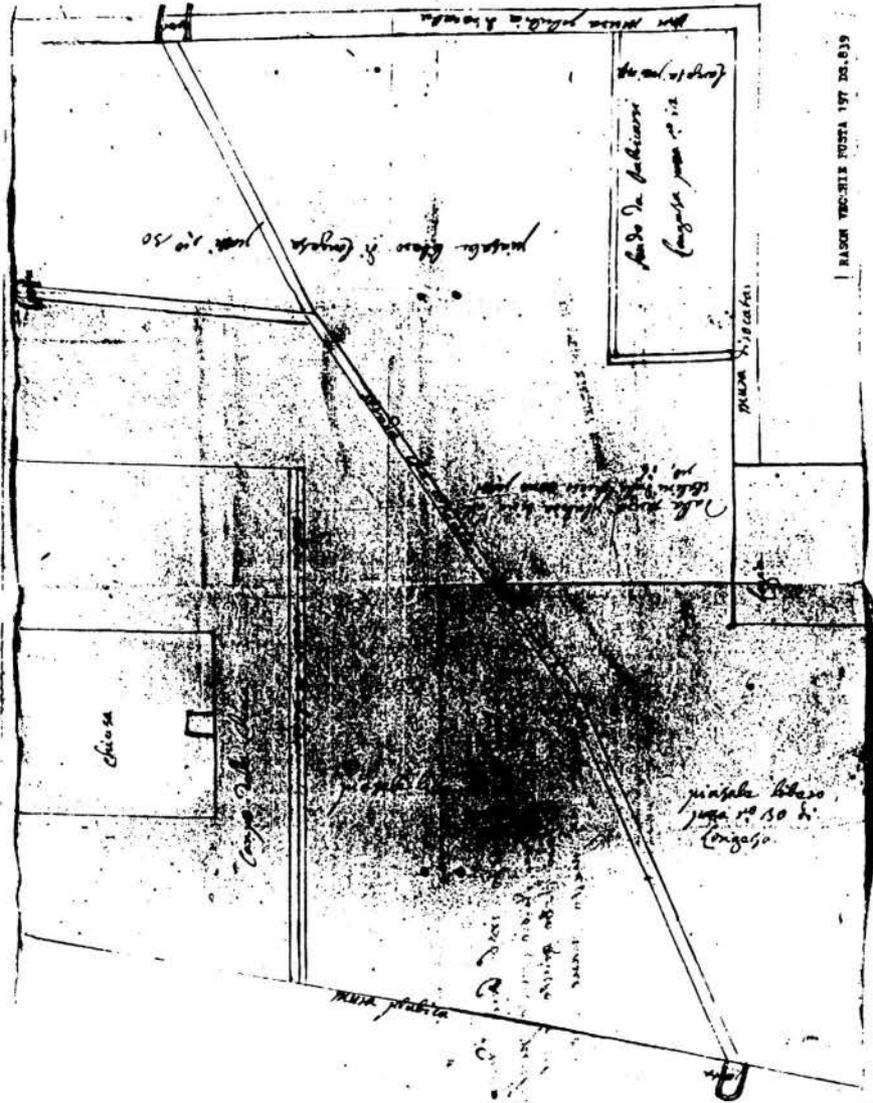


Fig. 2 – Schizzo dell'area circostante la chiesa della B.V. della Misericordia (1756)
(Archivio di Stato di Venezia, Fondo "Rason Vecchie", b. 197, dis. 839).

SAŽETAK: "*Bilješka o vlasništvu nad nekretninama grada Buje i crkve sv. Servola*" – Dokument o kojem je ovdje riječ potječe iz 1603.-1604., a nađen je u Diplomatskom arhivu Gradske knjižnice u Trstu. Dio je sveska koji se sastoji od sedam listova, u kojima se navode nepokretna dobra u vlasništvu Crkve, nekretnine u općinskom i privatnom vlasništvu, kao i nepokretna imovina koja je pripadala gradu Buje i župnoj crkvi sv. Servola. U uvodnom dijelu priloga autori se bave pitanjem zemljoposjeda tijekom 17. stoljeća u Istri (kako crkvenog, tako i laičkog), a naročito u Bujama, gdje prevladavaju sitni posjedi, čemu je uzrok nasljeđivanje.

Budući da je materijal iz tog razdoblja razmjerno rijedak, ovaj je dokument od znatne važnosti za izučavanje društveno-povijesnih čimbenika te za pitanja zemljoposjeda. Usto može biti od koristi za izučavanje lokalnog govora, patronima i toponomastike zbog jezičnih posebnosti koje takvi dokumenti iznose na vidjelo.

Osim što objavljujemo integralni tekst "Bilješke", autori u prilogu donose popis nazivlja, toponima te prijepis "Protokola o opisu međa bujske općine (Tršćanskog okruga)", koji nosi datum 14. srpnja 1818.

POVZETEK: "*Seznam tistih, ki imajo nepremične dobrine na ozemlju 'veličastnega mesta' Buje in na ozemlju cerkve sv. Socerba (1603-1604)*" – Dokument, ki se ga predstavlja tukaj, sega v leta 1603-1604, odkrit je bil v diplomatskem arhivu Mestne knjižnice v Trstu. Spada v snopič 7 map, v katerih so navedene "nepremične" dobrine, cerkvene, skupnostne in zasebne lastnine oziroma lastnine mesta Buje in župnijske cerkve sv. Socerba.

V uvodnem delu tega prispevka se avtorji zaustavijo na temi o zemljiški posesti (bodisi laični kot cerkveni) v Istri in, posebno, v okolici Buj v XVII. stoletju, kjer so prevladovale majhne posesti, razdelitev je povzročila dedna delitev.

Glede na pomanjkljive študije v zadevi, ki se nanašajo na prvi del 17. stoletja, je dokument vidnega pomena za študij zgodovinsko socialnega stanja in stanja, ki zadeva lastnino zemlje. Ta je poleg tega lahko koristen strokovnjakom, ki študirajo krajevno govorico, onomastiko priimkov in toponomastiko v zvezi z jezikovnimi posebnostmi, ki jih običajno prinese na dan pregled podobnih dokumentov.

V prilogi poleg celotne objave "Seznama tistih, ki imajo nepremične dobrine na ozemlju veličastnega mesta Buje in na ozemlju cerkve sv. Socerba", avtorji navajajo prepis "Seznama imen", prepis "krajevnih imen" in prepis "Protokola opisa mej glavnega mesta občine Buje, Tržaški krožek" z dne 14. julija 1818.